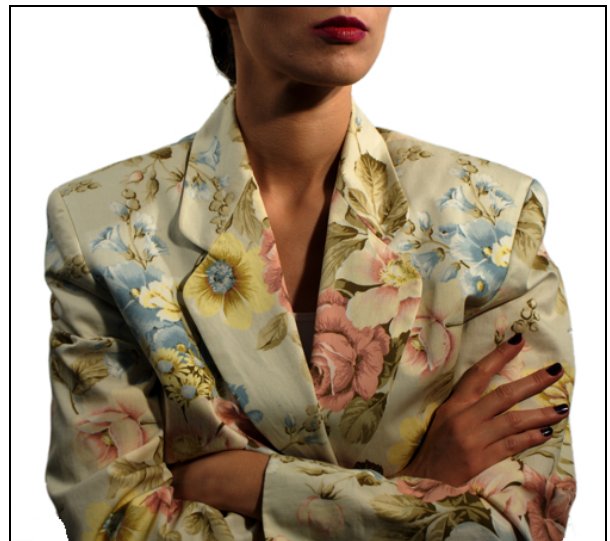


Edgarpò
La presentazione del progetto

*Un percorso sensoriale per le stanze
del piano terreno di Casa Francotto.
Busca 31 ottobre 2009*

Laura M. Chiotasso



Edgarpò La presentazione del progetto

*Un percorso sensoriale per le stanze
del piano terreno di Casa Francotto.
Busca 31 ottobre 2009*

Laura M. Chiotasso

In attesa della première di Edgarpò prevista per la primavera del 2010, il progetto è stato presentato ufficialmente sabato 31 ottobre 2009 nella rinnovata sede di Casa Francotto di Busca. Una serata iniziata con un percorso labirintico nelle stanze dell'edificio e proseguita con la visione del trailer di Edgarpò ed alcuni assaggi di quello che sarà la pièce in preparazione.

Edgar Allan Poe ha una concezione dell'arte ironica e provocatoria, quasi fosse tesa a negare qualsiasi valore ad ogni attività che presupponga il filtro della ragione. Le passioni, le tensioni e i disagi sono espressi nel modo più libero e violento possibile, in un modo *sensoriale* e non secondo le regole normalmente accettate.



Per questo motivo gli spettatori che entravano a piccoli gruppi si sono trovati subito in una condizione opposta a quella che normalmente ci si può attendere in un percorso di visita. Dopo aver attraversato la riproduzione fotografica di un cancello e percorso un cortile languidamente illuminato, entravano nella casa non dall'ingresso principale bensì da una stretta porta di servizio che di fatto li trasformava da ospiti ad intrusi. Direi di più, clandestini in un ambiente circoscritto, come succedeva ad Arthur Gordon Pym all'inizio del suo viaggio straordinario.

Une enceinte magique, un recinto magico.

Stanze ingombre di imballaggi
Come congegni si aprono le scatole
e riversano a terra i trucchi della messa in scena

Emergono gli attori in primo piano
Raccontano frammenti di vita di Edgarpò
Una mirabile biografia scritta da Julio Cortázar



Alle pareti vestiti da bambina
si arrampicano verso una proiezione
Immagini del *Crollo della Casa Usher*

Esalazioni di colori diversi
L'azzurro della proiezione sale al soffitto
Si accende la luce rosata di un paralume
Una sedia aspetta un uomo

Fondali neri sbordano dalle scatole
Si allargano a grandi macchie sul pavimento
Cavi di plastica si attorcigliano in convulsioni nervose
Come cinghie partite da ingranaggi
Riccioli di carta schiumano come bolle di sapone



Poursuivre...

...il guardaroba teatrale spalanca le sue ante
Sotto costumi d'infanzia germogliano
petali appassiti e boccioli di rosa sfioriti

Dal soffitto scendono drappi rossi e bianchi
Una scatola rigurgita una placenta di cellofan
Trasparente, opalescente, lattiginoso

Una voce lontana di una donna invisibile
Forse dormiente sotto il cartone ammonticchiato
Descrive flebile la figura del poeta...

(La ritroveremo nel trailer del progetto)



Poursuivre...

...giungere al caos della quarta stanza
Un largo corridoio con una scala di rumori
Scorie di imballaggi, cartoncini, tessere

Rimanenze di ambienti stracolmi di cartone
Un passaggio bloccato da una griglia metallica
Saranno gli attori ad aprirci la strada

Poursuivre...

...un angolo rassicurante
Un quadro, una sedia e un televisore
Una lampada e un morbido vestito di velluto
Ma il dipinto trattenuto da ciocche di trucioli
ritorna sugli incubi di Edgar Allan Poe.



Si sale al piano superiore
Si risale come nel sonno verso la luce
Dopo essere stati visitatori clandestini
nell'antro dell'inconscio

Al piano superiore nel salone
Si ritorna a dialogare come sempre
il pubblico seduto e il dicitore di fronte

Ricordo l'inaugurazione della casa
Le nuvole primaverili di Antonio Carena
e le conversazioni tra le persone
intorno alla Casa Francotto

Con prepotenza emerge un ricordo
Forse è soltanto l'incipit di un racconto

Una persona ripeteva una storia
Come se avessi dovuto impararla a memoria

In un luogo nella casa
presumibilmente nel cortile
Un cane abbaiva o guaiva

Un suono triste mescolato al brusio
Una voce delle stanze mi mosse a pensare

Ritornava il racconto nella mente
Si legava al lamento di un guaito
In un effetto di nenia continua

E mentre allestivamo le stanze al piano terra,
puntuale si ripeteva il guaito
Come un ritornello
come il refrain del corvo
di Edgar Allan Poe:
Nevermore, nevermore...

Scorrono le immagini del trailer
Lo stato del progetto
La musica per la colonna sonora
La presentazione della sceneggiatura
La scenografia fotografica per l'intermezzo
e un urlo di recitazione:
Berenice!



Scheda Tecnica.

Regia.
Costantino Sarnelli

Allestimento.
Laura Alpa
Laura Chiotasso

Sonorizzazione.
Costantino Sarnelli

Fotografie.
Barbara Forneris

Pittura su vetro.
Irina Novarese

Front Cover
Costantino Sarnelli

con la partecipazione di
Davide Gagna
Livio Partiti
Marilena Pirola
Tiziana Rimondotto



Città di Busca



le Cercle Rouge

UBI Banca Regionale Europea

BCC Banca di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori

Edgarpò - L'intermezzo Hoplà la Morte Rossa

*Un video di Costantino Sarnelli sulla
mostra fotografica di Barbara Forneris
ispirata al racconto di Edgar Allan Poe
La Mascherata della Morte Rossa.*

*Busca, Casa Francotto
12-13 dicembre 2009*

Laura M. Chiotasso



1. La mostra fotografica e l'intermezzo video Hoplà

Edgar Allan Poe è allo stesso tempo poeta e scrittore: poeta lirico e scrittore del mistero, del terrore, dell'indagine poliziesca, appassionato enigmista e grande umorista. Ogni lettore scopre così poco alla volta i diversi *Edgarpò* e ne può prediligere l'uno piuttosto che l'altro. Barbara Forneris ha trovato affinità nel Poe meditativo e filosofico, Costantino Sarnelli in quello ironico e satirico.

Il testo e le foto delle mostra sono contenute nel CATALOGO. Come associato puoi accedere nell'Area Riservata ed effettuare il download dell'intero documento. Se non sei iscritto torna alla HOMEPAGE e clicca sul link ASSOCIATI per sapere come fare.

**Edgar Allan Poe.
Genio e sregolatezza.**

Intervista a Sara Rizzo



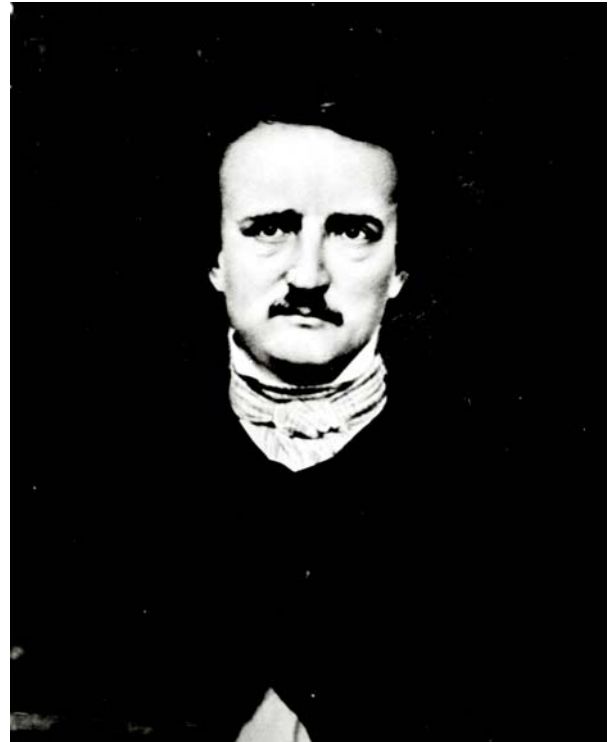
Edgar Allan Poe. Genio e sregolatezza.

Edgar Allan Poe. Genio e sregolatezza dicevamo...Scrittore, giornalista, poeta, inventore di bufale e della detective story. Intimista e istrione. Nichilista romantico fuori dal suo tempo. Ometto dall'aspetto emaciato, sempre vestito a lutto (qualche sospetto che portasse pure sfortuna c'è, visto che tutti i suoi affetti più cari finirono al camposanto prematuramente!) dallo sguardo triste e pensieroso e allo stesso tempo ironico e sardonico, capace di trasformarsi in un autentico Mr Hyde ingiurioso e violento sotto gli effetti dell'alcool e dell'oppio. Nel bicentenario della nascita dell'autore, la pièce teatrale Edgarpò, strutturata in due atti con intermezzo, si districa nella labirintica personalità di Poe schivando maldicenze e mitologie per riportare in vita l'uomo che fu. Basandosi sulla biografia di Julio Cortàzar la pièce da voce, attraverso le due madri, a ricordi e racconti aneddotici, con quel tanto di ironia che si conface a Edgar Allan Poe.

Il testo si presenta apparentemente come il racconto affettuoso di due madri, ma la varietà dei contenuti lascia presupporre altro?

Il testo si presta a vari livelli di lettura e comprensione, tanto che potremmo parlare di una multidimensionalità del testo. Dietro l'apparente rimembrare degli episodi della vita di Edgarpò attraverso il ricordo, l'aneddoto, la provocazione e *camei* di testimonianze, si dipana un dedalo di citazioni, riferimenti diretti alle opere dello scrittore americano che ancora la pièce a un

ricco tessuto letterario, nel quale si è agitato lo stesso Poe. Inoltre c'è un continuo gioco di specchi e riflessi in cui accanto alle due figure femminili si profilano due voci maschili; nella pièce teatrale si alternano musiche, interventi video e audio, per un'esperienza finale multisensoriale.



Edgar Allan Poe

L'inversione pare essere la linea guida della pièce, cominciando dalla definizione dei due atti: Ultimi giorni. Un flashback (Analessi); Infanzia. Un flashforward (Prolessi), non dovrebbe essere il contrario?

Parlando di Poe non si può pensare di dire allo spettatore di sedersi comodo ad ascoltare una storia rassicurante. La prolessi del secondo atto indubbiamente destabilizza l'analessi iniziale.

Lo spettatore in realtà assiste a un processo di decostruzione che lo obbliga a intraprendere, più o meno consapevolmente, un percorso

conoscitivo, partendo proprio dalla perdita delle certezze, concetti e preconcetti che si agitano attorno all'autore. La deformazione dell'ordine logico e cronologico, attraverso la lente del ricordo, ci aiuta a capire quella realtà che invece appare distorta.



Hart Crane

Perché inserire nel testo Hart Crane?

Perché era uno di quelli che ribadiva, ancora ottant'anni dopo Baudelaire, che Poe era una vittima del suo tempo. Hart Crane: americano, alcolizzato, autore del poema epico ammodernato *The Bridge* in cui cerca di rielaborare una mitologia americana tra Pocahontas e Colombo e ci trascina negli

inferni moderni, metropolitani per trovare Poe, tra i cartelloni pubblicitari.

Inserire quel frammento riarrangiato di *The Tunnel* nel primo atto della pièce serve a trascinarci nella tradizione americana, vedere gli effetti del passato (Poe) per addentrarci a scovare le "cause" (- perché negasti il tuo voto? – scrive Crane) e per sfuggire dalle mitologie, metaforicamente quegli stessi cartelloni pubblicitari.

The Tunnel è la settima delle otto sezioni che compongono il poema *The Bridge*. Iniziamo dalla fine per arrivare all'inizio.

Milano, 15 marzo 2010

Edgarpò – Opera in due atti con Intermezzo

Lunedì 22 marzo, Chiesa della SS. Annunziata (La Bianca) – Busca

Registrazione colonna sonora

Comunicato stampa

A poco più di un mese dall'anteprima prevista per il 24 aprile 2010 al Teatro Civico di Busca lunedì 22 marzo, nella chiesa della Santissima Annunziata in Busca, si è effettuata la registrazione della colonna sonora della *pièce* dal titolo *Edgarpò – Opera in due atti con Intermezzo*.

Il progetto, dedicato al bicentenario della nascita di Edgar Allan Poe, a cura dell'associazione culturale *Le Cercle Rouge* è stato presentato alla stampa il 31 ottobre 2009 e nel corso dei mesi invernali si è gradatamente sviluppato sia per la parte teatrale che per quella musicale.

La colonna sonora in esame è incentrata sulla musica barocca francese del primo Settecento e nello specifico si è costruita una *suite sensoriale in sei movimenti* basandosi sulle opere di tre grandi compositori di quel periodo: François Couperin (Parigi 1668 - Parigi 1733), Jean Barrière (Bordeaux 1707- Parigi 1747) e Jean-Marie Leclair (Lione 1697- Parigi 1764).

Il maestro Bruno Pignata ha curato la trascrizione e la revisione dei brani nonché l'organizzazione del gruppo dei partecipanti all'esecuzione, rispettivamente, oltre a Bruno Pignata stesso al violino e al mandolino, Andrea Bissi al clavicembalo, Miriam Maltagliati alla viola, Alberto Pignata al violino e Manuel Zigante al violoncello. La regia delle riprese e della registrazione audio è stata curata da Costantino Sarnelli, mentre la ricerca e la scelta dei brani musicali sono state a cura di Laura Maria Chiotasso che ha ripreso a video l'intera registrazione che sarà alla base di un DVD dedicato alla *pièce*.

La realizzazione della *suite sensoriale* è proceduta schematicamente secondo le seguenti fasi operative: lo studio e ricerca dei brani (*luglio-settembre 2009*); la trascrizione e la revisione dei brani scelti (*novembre 2009-gennaio 2010*); la ricerca e le prove con gli esecutori (*gennaio-marzo 2010*); la ripresa audio video (*22 marzo 2010*); la post produzione (*marzo-aprile 2010*).

Così scrive Laura Maria Chiotasso nella presentazione della colonna sonora:

“Si dice che Edgar Allan Poe sia come una moneta antica: un enigma difficilmente comprensibile. Molti suoi racconti dichiarano la propria chiave tematica e la propria intonazione attraverso un esergo: un motto, una data, un nome, come nel rilievo della parte inferiore di una moneta che ne delinea il percorso di decifrazione. L'esergo in Poe sembra quasi posto a richiamare un tempo e una tonalità secondo cui la storia procederà. Il racconto si modula su una partitura e il suo stile, quel particolare svolgersi delle parole messo a punto dallo scrittore, fa sopraggiungere nel lettore come un'intuizione improvvisa la scoperta della sua musicalità...”

Amore e Morte.

Danilo Dardanelli

Amore e Morte, i due grandi argomenti di Edgar Allan Poe rappresentati da un lato dalle maschere, figure varie che esprimono la varietà della Morte stessa, da quella assurda a quella triste, quella ridicola o quella feroce e nello stesso tempo riportano al racconto *La mascherata della Morte Rossa*. Dall'altro lato la fanciulla, che ricorda nello stile l'arte ottocentesca figurativa, rappresenta la giovane moglie di Poe, i suoi amori turbolenti e le dolci figure femminili che spesso accompagnano i suoi racconti grotteschi e terrificanti. L'opera comprende un busto femminile insanguinato a rappresentare un legame fra i due argomenti.

Tecnica.

Cartapesta e acrilico per le maschere, sabbie e acrilici per il busto.



Busca. Rovine del Castellaccio. 28 marzo 2010



Busca. Rovine del Castellaccio. 28 marzo 2010

Lineamenti biografici.

Danilo Dardanelli, nato a Busca nel 1961, da anni si dedica alla pittura, inizialmente a titolo amatoriale, utilizzando tecniche comprendenti colori acrilici e chine associate ad argille e sabbie. Ha partecipato negli anni '90 a numerose mostre e concorsi di pittura in Piemonte e Liguria, ricevendo anche premi e riconoscimenti. Nel 1998 partecipa al concorso Premio Arte promosso dalla rivista omonima pubblicata da Giorgio Mondadori e viene selezionato per il catalogo della rassegna. Attualmente prosegue l'attività sperimentando nuovi materiali (cartapesta) per ottenere effetti più tridimensionali.

Toby Dammit.



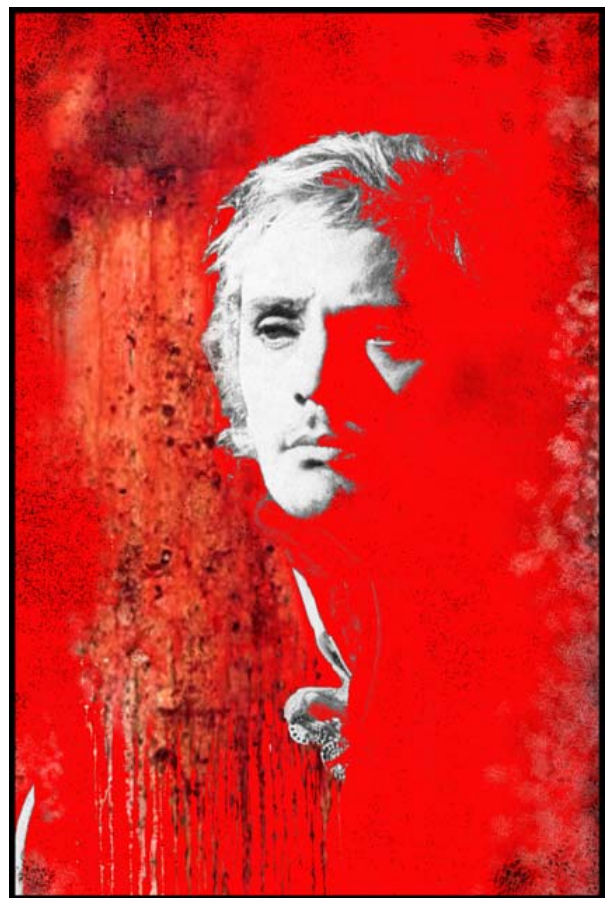
Suggestionato dal racconto di Edgar Allan Poe *Non scommettere la testa con il diavolo* a suo tempo il grande Fellini girò il film breve *Toby Dammit* (nel 1968 per un lavoro a più mani sulla poetica di Edgar Allan Poe).

Per fare un personale omaggio ai due autori ho provato a tradurre in immagine statica un fotogramma del racconto in forma filmica.

L'idea nasce da un ritratto di Terence Stamp, l'interprete di Toby Dammit, che ho ritrovato nel libro della sceneggiatura, tra tante altre fotografie di scena.

Volevo rendere la bellezza tragica del viso dell'attore trasfigurata in una immagine di morte, qual è il finale del racconto.

Una immagine sommersa in uno sfondo rosso sangue che diventa nello stesso tempo materia colante e inquietante.



Cornelio Cerato
Photo&Picture
info@hobbyfotocerato.it